

Piano di informazione alla popolazione

L'articolo 22 comma 4 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" impone al Sindaco, del Comune ove è localizzato lo stabilimento, l'obbligo di portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni relative al rischio di incidente rilevante divulgando le schede fornite dal gestore dello stabilimento;

Il presente documento è redatto in conformità delle "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" di cui al Dpcm del 16 febbraio 2007; ai sensi dell'art.20 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, la Prefettura - Ufficio territoriale di Governo di Napoli ha curato i lavori di aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna per attività a rischio di incidente rilevante nella zona orientale di Napoli, redatto nel 2004, creando un gruppo di lavoro con rappresentanti di tutte le componenti a vario titolo coinvolte nella pianificazione; la Prefettura - Ufficio territoriale di Governo di Napoli ha approvato il Piano di Emergenza Esterna per attività a rischio di incidente rilevante nella zona orientale di Napoli nella riunione del 18 maggio 2010 e ne ha inviato copia al Sindaco di Napoli in data 3 giugno 2010.

Descrizione del Rischio

Le industrie che nella loro lavorazione utilizzano sostanze pericolose, in condizioni di anomalie o non funzionamento possono dare origine a incidenti con fuoriuscita in ambiente esterno a quello industriale di sostanze tossiche tali da provocare danni immediati o ritardati per la salute dei cittadini e per l'ambiente.

Per rischio industriale si intende quindi la possibilità che, in seguito a un incidente avvenuto all'interno di un'installazione industriale, si verifichi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, una esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso creando danni alla popolazione o all'ambiente. Nell'area Orientale del Comune di Napoli sono presenti negli stabilimenti le seguenti sostanze pericolose

- GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)
 - Propano;
 - Butano.
- PRODOTTI PETROLIFERI:
 - Benzina;
 - Cherosene - jet fuel;
 - Gasolio (per autotrazione e riscaldamento).

La benzina, il cherosene, il jet fuel e il gasolio sono caratterizzati dal fatto di rappresentare un rischio anche per l'ambiente.

Cosa può succedere

Gli idrocarburi e i loro derivati gassosi sono caratterizzati dalla infiammabilità, Può avvenire che in caso di fuoriuscita il prodotto si miscela con l'aria e, a seconda del quantitativo rilasciato, può innescare incendi e esplosioni, L'area limitrofa all'incidente è destinata a ricevere enormi quantità di energia termica, onde di pressione e frammenti. Nella tabella seguente si mettono in relazione eventi e effetti conseguenti

EFFETTI	EVENTI
Irraggiamento	Incendi Pool-fire (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno) Jet-fire (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) Flash-fire (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio) Fireball (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile - ad esempio provocato dal BLEVE)
Sovrappressione	Esplosione: VCE (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso - serbatoio o edificio) UVCE (esplosione di una miscela in uno spazio aperto) BLEVE (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)

Il PEE rischio di incidente rilevante nella zona orientale di Napoli è da configurarsi come piano d'area, anche se non esiste ancora un decreto dei ministeri preposti che dichiari l'area come "area ad elevata concentrazione di stabilimenti" così come stabilito dall'art. 13 del D. Lgs. 334/99. Esso è relativo alle seguenti aziende a rischio d'incidente rilevante:

Depositi costieri di Gas di Petrolio Liquefatto

1. ITALCOST, con sede in via De Roberto, 41;
2. ENERGAS (già CLEAM), con sede in via Argine, 249;
3. PETROLCHIMICA PARTENOPEA, con sede in via Argine, 245;
4. ENI, con sede in via Nuova delle Breccie, 282;

Depositi costieri di idrocarburi liquidi

1. ESSO ITALIANA, con sede in via Nuova delle Breccie, 127 ;
2. KUWAIT PETROLEUM ITALIA, con sede in via Nuova delle Breccie, 205;
3. KUWAIT PETROLEUM ITALIA (ex BENIT), con sede in via G. Ferraris, 127

(si vedano le schede di sicurezza relative agli impianti)

Nella pianificazione di emergenza sono inclusi la Darsena Petroli e l'oleodotto di collegamento tra quest'ultima ed i depositi costieri. Sono state definite tre zone di differente pianificazione e di intervento:

- Prima zona di sicuro impatto (**ROSSA**) quella immediatamente adiacente allo stabilimento. E' caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata letalità per le persone.
- Seconda zona di danno (**BLU**) - esterna rispetto alla prima - è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, a persone mediamente sane E' possibile altresì il verificarsi di danni, anche letali, a persone maggiormente vulnerabili come i minori e gli anziani.
- Terza zona di attenzione (**VERDE**) è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

Le aree di pianificazione nell'area orientale di Napoli hanno estensione diversificata, a partire dal perimetro dell'unità pericolosa, in relazione alla tipologia dell'impianto industriale e all'emissione di sostanze pericolose:

Stabilimenti, imbottigliamento e Depositi di Gas di Petrolio Liquefatto

- Prima Zona: 100 metri
- Seconda Zona: 240 metri
- Terza zona: 400 metri

Depositi di idrocarburi liquidi

- Prima Zona: 100 metri
- Seconda Zona: 200 metri
- Terza zona: 260 metri

Oleodotto, condotte di Gas di Petrolio Liquefatto

- Prima Zona: 85 metri
- Seconda Zona: 168 metri
- Terza Zona 300 metri

Come si può evincere dalla cartografia allegata al piano e integralmente riportata in questa informativa (*si veda all. ortofoto generale*). Il P.E.E. prevede ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 334/99 che tutti gli Stabilimenti possiedano un Piano di Emergenza Interno, a cui il Responsabile dell'emergenza dell'Azienda farà riferimento per gestire le situazioni di emergenza.

Le procedure d'intervento sono distinte in funzione del livello di allerta che l'emergenza in atto determina. In ATTENZIONE, PREALLARME e ALLARME. Le segnalazioni della fase di attenzione e preallarme sono a carico dell'esercente che comunica il fatto agli enti preposti, attua le norme di sicurezza previste dal Piano di Emergenza Interna e attiva, se lo ritiene necessario , a titolo precauzionale, il segnale acustico (sirena), con il quale viene allertata la popolazione residente o presente nella prima Zona "rossa";

La dichiarazione di allarme è competenza del Direttore dello stabilimento che ha l'obbligo di comunicare al Prefetto ed agli altri soggetti il verificarsi della situazione di pericolo per l'esterno e di tenerli costantemente informati sugli sviluppi della situazione. L'allarme viene poi dichiarato dal Prefetto, previa consultazione del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, anche tenendo conto di tutte le informazioni in ordine alla possibile evoluzione dell'incidente segnalato. L'esercente inoltre attiva il segnale acustico (sirena), con il quale viene allertata la popolazione residente.

Cosa fare

Le persone residenti o presenti occasionalmente all'interno della zona di intervento immediato, prima e seconda zona, in caso di emergenza, dovranno rifugiarsi in luogo chiuso dove gli effetti dell'incidente possano essere minimi. Il rifugio al chiuso deve essere un ambiente in grado di offrire la massima protezione agli effetti termici e ad una possibile onda d'urto. Deve possedere le seguenti caratteristiche:

- *Ubicazione in posizione non prospiciente l'area dello stabilimento e possibilmente al piano terra;*
- *Agevole percorribilità verso l'esterno;*
- *Buona solidità statica;*
- *Buona resistenza al fuoco delle strutture;*
- *Possibilità di realizzare un buon isolamento dall'esterno;*
- *Assenza o protezione di vetri o altri materiali fragili;*
- *Controllo di possibili fonti di innesco;*
- *Limitazione di sostanze infiammabili e materiali combustibili;*
- *Presenza di apparecchi mobili di estinzione, anche mezzi di fortuna;*
- *Presenza materiale di primo soccorso;*
- *Possibilità di contatti con l'esterno;*
- *Possibilità di ricevere ulteriori segnalazioni di emergenza.*

Solo in ultima analisi dovrà avere luogo una evacuazione assistita e coordinata su disposizione dell'Autorità Preposta. La popolazione dovrà abbandonare l'abitazione o il luogo di permanenza e portarsi verso i centri di raccolta ubicati all'esterno dell'area di rischio; a tutti sarà fornita una scheda contenente in forma sintetica le istruzioni operative cui attenersi nelle diverse fasi dell'emergenza. I cittadini presenti nella terza zona dovranno stazionare nell'area, non necessariamente nei rifugi al chiuso, anche in caso di allertamento; e dovranno e prepararsi ad una eventuale successiva evacuazione, disposta dall'Autorità Preposta.